

Modello di Organizzazione Gestione e Controllo Parte Generale

Ai sensi del Decreto Legislativo N. 231/2001

Documento descrittivo del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001

Adozione del Modello	Prima adozione del Modello	Delibera del Comitato Esecutivo Nazionale	21 gennaio 2018
Aggiornamento del Modello	Aggiornamento: nuovo risk assessment, aggiornamento delle parti speciali (reati tributari) e aggiornamento della struttura organizzativa	Delibera del Comitato Esecutivo Nazionale	

Sommario

A.	PREMESSA.....	5
B.	DESTINATARI DEL MODELLO 231/01.....	5
C.	DEFINIZIONI	6
D.	AMBITO NORMATIVO.....	8
1.	Introduzione	8
2.	La responsabilità dell’ente: esimente prevista dal Decreto	10
E.	IL RUOLO DI AVIS	13
1.	L’Associazione.....	13
2.	La normativa generale e di settore applicabile ad Avis.....	13
3.	La struttura di governance di Avis	15
4.	La struttura organizzativa di Avis.....	20
F.	IL MODELLO 231/01 DI AVIS.....	24
1.	Riferimenti di settore	24
2.	Modello AVIS e Governance	25
	Modello AVIS e Analisi dei Rischi reato D.lgs. 231/01.....	26
1.	Definizione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie.....	27
2.	Istituzione dell’Organismo di Vigilanza.....	27
3.	Definizione degli obblighi di informazione	27
4.	Segnalazioni illecite nei confronti dell’Organismo di Vigilanza– Procedura Whistleblowing.....	28
5.	Integrazione del sistema disciplinare	29
6.	Formazione e comunicazione del Modello 231/01	29
7.	Riesame e aggiornamento del Modello	29
G.	ORGANISMO DI VIGILANZA	31
H.	SISTEMA DISCIPLINARE.....	32

5.	Funzione del Sistema Disciplinare	32
6.	Diffusione del Sistema Disciplinare	32
7.	Sanzioni.....	33
I.	PRESIDI DI CONTROLLO	35
1.	Struttura dei Presidi di Controllo.....	35
2.	Ulteriori attività oggetto di controllo	36
J.	CODICE ETICO	37

A. PREMESSA

Il decreto legislativo “8 giugno 2001 n. 231”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001 (per brevità, **il Decreto**), ha introdotto il principio della responsabilità amministrativa delle società e delle persone giuridiche per i reati commessi, nel loro interesse o a loro vantaggio, da persone che operano per esse.

La necessaria prevenzione richiede accorgimenti organizzativi e di controllo sui quali le principali organizzazioni imprenditoriali quali ABI, ANIA e Confindustria, hanno sviluppato e diffuso linee guida e raccomandazioni per le aziende, cui occorre fare riferimento in assenza di specifiche linee guida per il terzo settore.

Al fine di tutelarsi dalla richiamata responsabilità amministrativa, *AVIS* ha sviluppato e adottato, un modello organizzativo, denominato **Modello Organizzativo e di Controllo ex D.lgs.231/2001** (denominato anche, per brevità, **Modello 231/01 o Modello**), adottato con delibera del Consiglio direttivo di *AVIS*

Il Modello è soggetto a continua rivisitazione così come definito in seguito.

B. DESTINATARI DEL MODELLO 231/01

Sono destinatari del presente Modello 231/01 tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di *AVIS* (“**Destinatari**”).

Fra i destinatari del Modello sono annoverati i componenti degli organi sociali, i soggetti coinvolti nelle funzioni dell’Organismo di Vigilanza, i dipendenti, i collaboratori, volontari, i consulenti esterni e i partner commerciali e/o finanziari.

C. DEFINIZIONI

Associazione o AVIS o Ente: AVIS Nazionale.

Associato: chi partecipa ad AVIS Nazionale. Gli associati si distinguono in socio donatore effettivo, socio collaboratore ex donatore e socio collaboratore che non ha mai effettuato donazioni di sangue.

Codice Etico: il documento, ufficialmente voluto e approvato dal vertice di AVIS Nazionale, quale esplicazione della politica associativa che contiene i principi etici di comportamento - ovvero, le raccomandazioni, gli obblighi e/o i divieti - cui i Destinatari devono attenersi e la cui violazione è sanzionata.

D.lgs. 231/2001o Decreto: il decreto legislativo 231 dell'8 giugno 2001 e s.m.i..

Incaricato di pubblico servizio: chi presta un servizio pubblico, ma non è dotato dei poteri del pubblico ufficiale, ovvero che, pur agendo nell'ambito di un'attività disciplinata nelle forme della pubblica funzione, non esercita i poteri tipici di questa e non svolge semplici mansioni d'ordine né presta opera semplicemente materiale. A titolo meramente esemplificativo, rivestono la qualifica di incaricato di pubblico servizio i seguenti soggetti: esattori dell'Enel, lettoristi dei contatori di gas, energia elettrica, dipendente postale addetto allo smistamento della corrispondenza, dipendenti del Poligrafico dello Stato, guardie giurate che conducono furgoni portavalori.

Istituzioni Pubbliche: sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le amministrazioni dello Stato (compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative), le aziende e amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale. Funzione pubblica viene rivestita anche dai membri della Commissione delle comunità europee, del Parlamento Europeo, della Corte di giustizia e della Corte dei conti delle comunità europee, dai funzionari e dagli agenti assunti a contratto a norma dello statuto dei funzionari delle comunità europee, dalle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le comunità europee che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle

comunità europee, i membri o gli addetti a enti costituiti sulla base dei trattati che istituiscono le comunità europee.

Modello 231/01: il modello organizzativo ai sensi dell'art. 6 c.1. ex D.lgs. 231/2001 adottato dal Consiglio Direttivo di AVIS.

Organismo di Vigilanza o OdV: l'organismo previsto dall'art. 6 del Decreto, avente il compito di vigilare sull'efficacia ed effettività del Modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché sull'aggiornamento dello stesso.

Reati o il Reato: l'insieme dei reati, o il singolo reato, richiamati dal D.lgs. 231/2001, per come eventualmente modificato e/o integrato in futuro.

Soggetti in posizione apicale: ai sensi dell'art. 5 lettera a) del D.Lgs.231/2001, si considerano tali le «persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso».

Sottoposti (o dipendenti): ai sensi dell'art. 5 lettera b) del D.Lgs.231/2001, sono le «persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a) (soggetti in posizione apicale)».

P.A.: la Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi funzionari e i soggetti incaricati di pubblico servizio anche appartenenti a organi della Comunità Europea e di Stati esteri.

Protocolli o Procedure: strumenti di controllo adottati da AVIS per prevenire i reati ex D.lgs.231/2001, che sono parte integrante del Modello ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera b).

Terzo Settore: complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d'interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e di scambio di beni e servizi, in coerenza con le finalità stabilite nei rispettivi statuti o atti costitutivi.

Volontari: chi presta la propria opera per AVIS spontaneamente, indipendentemente da obblighi e condizioni esterne.

D. AMBITO NORMATIVO

1. Introduzione

Il decreto legislativo n. 231/2001, entrato in vigore il 4 luglio 2001 (Allegato 1), ha adeguato la normativa nazionale in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito.

Si tratta della *Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995* sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, della *Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997* sulla lotta alla corruzione dei funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e della *Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997* sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali. In particolare, il D.lgs. 231/2001 sulla "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa assimilabile a quella penale.

La responsabilità amministrativa è autonoma, ma deriva necessariamente dalla condotta di un soggetto persona fisica, nei casi in cui tale condotta integri un reato previsto dal decreto.

Il regime di responsabilità amministrativa a carico dell'Ente è configurabile per reati elencati (Rif. paragrafo successivo e all'Allegato in pdf "Decreto 231 aggiornato al 30 luglio 2020" alla presente Parte Generale) e commessi nel loro **interesse o vantaggio**:

"a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a)"

La **responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica** che ha commesso materialmente l'illecito, ed è autonoma rispetto ad essa, sussistendo anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile oppure nel caso in cui il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia.

Il nuovo regime di responsabilità, quindi, coinvolge nella punizione di determinati illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un

vantaggio dalla commissione degli illeciti stessi.

I Reati richiamati dal Decreto ovvero i Reati dalla cui commissione può derivare la responsabilità amministrativa degli enti, sono - ad oggi - quelli indicati nell'Allegato 2 al presente Modello.

Particolare importanza rivestono i reati di cui all'art. 25 *septies* (reati colposi) i quali si caratterizzano per essere commessi nelle condizioni previste dall'art. 43 co. 3 c.p. e cioè quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline (omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro).

L'elemento psicologico del reato colposo è dunque caratterizzato dalla non volontà a determinare con la propria condotta l'evento. In pratica, la condotta rilevante ai fini della responsabilità colposa è quella che il soggetto responsabile pone in essere con un fare (condotta attiva) oppure con un non fare (condotta omissiva), sempre che vi sia un nesso di causalità tra la condotta e l'evento come stabilito dall'art. 40 c.p. La condotta rilevante ai fini del rapporto causa-effetto (ex art. 40 c.p.) può essere dunque generica, quando è caratterizzata da imprudenza, negligenza o imperizia, ovvero specifica, quando è di per sé contraria ad una norma di condotta contenuta in una regola cautelare (art. 43 co. 3 c.p.).

In caso di commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti indicati nel Capo I del Decreto (artt. da 24 a 25-*sexies*), le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà. E' invece esclusa l'irrogazione di sanzioni se l'ente impedisce volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

L'art. 4 del Decreto prevede che l'ente possa essere chiamato a rispondere per i reati, di cui al Decreto, commessi all'estero. Scopo di tale previsione è, come sottolineato dalla Relazione illustrativa al Decreto, di non lasciare sfornita di sanzione una situazione criminologica di frequente verifica, anche per evitare che l'intero impianto normativo in oggetto venga facilmente aggirato.

2. La responsabilità dell'ente: esimente prevista dal Decreto

Premessa l'esclusione della responsabilità dell'Ente nel caso in cui il Reato sia commesso nell'interesse esclusivo proprio dell'autore del fatto o di terzi (di cui si è detto al precedente punto 1.4), il Decreto all'art. 6 prevede, altresì, un'esimente alle ipotesi di commissione di Reati. Precisamente il citato art. 6 dispone che l'Ente non risponde del Reato se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, *“modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi”*.

Con riferimento all'Art. 5 - Responsabilità dell'ente:

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Con riferimento all'Art.6 - Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente:

Se il reato è stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), l'ente non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, ***modelli di organizzazione e di gestione*** idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un ***organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo***;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;

d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i **modelli** di cui alla lettera a), del comma 1, **devono rispondere alle seguenti esigenze:**

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

I **modelli di organizzazione e di gestione** possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, **sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti**, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati.

Con riferimento all'Art.7 -Soggetti sottoposti all'altrui direzione e modelli di organizzazione dell'ente:

Nel caso previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera b), l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

In ogni caso, è **esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza** se l'ente, prima della commissione del reato, **ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo** idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello prevede, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

L'efficace attuazione del modello richiede:

a) una **verifica periodica** e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività;

b) un **sistema disciplinare idoneo** a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Con riferimento all'Art. 8 - Autonomia delle responsabilità dell'ente

La responsabilità dell'ente sussiste anche quando:

a) l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile;

b) il reato si estingue per una causa diversa dall'amnistia.

Salvo che la legge disponga diversamente, non si procede nei confronti dell'ente quando è concessa amnistia per un reato in relazione al quale è prevista la sua responsabilità e l'imputato ha rinunciato alla sua applicazione.

L'ente può rinunciare all'amnistia.

E. IL RUOLO DI AVIS

1. L'Associazione

AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) è un Ente del Terzo Settore (ETS), costituito nella forma giuridica di Organizzazione di Volontariato e di Rete Associativa Nazionale ai sensi del Codice del Terzo Settore (Decreto Legislativo 3 agosto 2017, n. 117) costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue ed emocomponenti.

AVIS è la più grande organizzazione di volontariato del sangue che, grazie ai suoi associati, riesce a garantire circa l'80% del fabbisogno nazionale di sangue.

L'Associazione Nazionale Volontari Italiani del Sangue si è costituita ufficialmente come Associazione Volontari Italiani del Sangue nel 1946, riconosciuta nel 1950 con una legge dello Stato Italiano. AVIS è un'associazione di volontariato apartitica, aconfessionale, senza discriminazione di razza, sesso, religione, lingua, nazionalità, ideologia politica, esclude qualsiasi fine di lucro, persegue finalità di solidarietà umana che ha lo scopo di promuovere la donazione di sangue – intero o di emocomponenti – volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole, intesa come valore umanitario universale ed espressione di solidarietà e di civismo, che configura il donatore quale promotore di un primario servizio socio-sanitario e operatore della salute, anche al fine di diffondere nella comunità nazionale e internazionale i valori della solidarietà, della gratuità, della partecipazione sociale e civile e della tutela del diritto alla salute (cfr. articoli 1 e 2 dello Statuto di Avis Nazionale).

2. La normativa generale e di settore applicabile ad Avis

Legge n.833 del 1978 “Istituzione del servizio sanitario nazionale”;

Regolamento Avis Nazionale approvato il 27 maggio 2012 con modifica del 26 maggio 2014;

Legge 6 giugno 2016, n. 106. recante Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

Decreto Legislativo del 3 luglio 2017 n.117, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 179 del 2 agosto 2017 “Codice del Terzo settore”.

L. 11 agosto 1991, n. 266 “Legge-quadro sul volontariato” (*abrogata*)

D.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (*abrogata*).

L. 21 ottobre 2005, n.219 “Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati”

D.M. 3 marzo 2005 “protocolli per l’accertamento della idoneità del donatore del sangue”

D.lgs. 20 dicembre 2007 n. 261 “Revisione del D.lgs.19 agosto 2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti”.

D.lgs. 9 novembre 2007 n. 207 “Attuazione della direttiva 2005/61/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda la prescrizione in tema di rintracciabilità del sangue e degli emocomponenti destinati a trasfusioni e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi.”

D.lgs. 9 novembre 2007 n. 208 “Attuazione della direttiva 2005/62/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali.”

D.M. 27marzo 2008 Modificazioni all'allegato 7 del decreto 3 marzo 2005, in materia di esami obbligatori ad ogni donazione di sangue e controlli periodici.

D.M. 26 maggio 2011 Istituzione di un elenco nazionale di valutatori per il sistema trasfusionale per lo svolgimento di visite di verifica presso i servizi trasfusionali e le unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti.

D.M. 3 febbraio 2012 Modifica dell'allegato 2 al decreto del Ministro della salute 3 marzo 2005, recante: «Caratteristiche e modalità per la donazione del sangue e di emocomponenti».

D.M. 12 aprile 2012 Disposizioni sull'importazione ed esportazione del sangue umano e dei suoi prodotti.

Acc. 25-07-2012, n. 149/CSR Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 26 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le regioni e le province

autonome di Trento e Bolzano sul documento concernente: «Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti». (Rep. atti n. 149/CSR).

D.M. 8 febbraio 2013 Modifiche al decreto 12 aprile 2012, recante «Disposizioni sull'importazione ed esportazione di sangue umano e dei suoi prodotti», in attuazione dell'articolo 1, comma 136, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

D.M. 29 ottobre 2013 Programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti, per l'anno 2013.

D.M. 24 settembre 2014 Programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti, per l'anno 2014.

D.M. 20 maggio 2015 Programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti, per l'anno 2015. Pubblicato nella Gazz. Uff. 14 luglio 2015, n. 161.

DM. 2 novembre 2015 Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti.

D.M. 28 giugno 2016 Programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti, per l'anno 2016. Pubblicato nella Gazz. Uff. 9 agosto 2016, n. 185.

D.M. 28 giugno 2016 Misure per lo sviluppo della produzione e dell'utilizzazione dei prodotti derivati dal sangue o dal plasma umani provenienti da donazioni volontarie e non remunerate. Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 luglio 2016, n. 172.

D.M. 2 dicembre 2016 Disposizioni sull'importazione ed esportazione del sangue umano e dei suoi prodotti. Pubblicato nella Gazz. Uff. 12 gennaio 2017, n. 9.

D.M. 20 luglio 2017 Programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti, per l'anno 2017. Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 settembre 2017, n. 212.

Codice del terzo settore a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera B) della legge 6 giugno 2016, n.106.

Statuto di Avis Nazionale approvato il 12 gennaio 2019.

3. La struttura di governance di Avis

AVIS, per il perseguimento degli scopi istituzionali, svolge in via esclusiva le attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 del Codice del Terzo settore con

riferimento a interventi e servizi sociali; interventi e prestazioni sanitarie; prestazioni socio-sanitarie; ricerca scientifica di particolare interesse sociale; educazione e formazione; beneficenza; protezione civile, promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali.

Sono organi di governo di AVIS:

- l' Organo di Controllo;
- l'Assemblea Generale degli Associati;
- il Consiglio Nazionale;
- il Comitato Esecutivo;
- il Presidente e il Vicepresidente Vicario.

Sono organi di giurisdizione interna di AVIS:

- il Giurì Nazionale;
- il Collegio Nazionale dei Probiviri.

Sono organi consultivi dell'AVIS:

- la Consulta dei Presidenti delle Avis Regionali e equiparate;
- il Comitato Medico Nazionale.

Organo di Controllo: l'Organo di Controllo (collegio dei revisori dei conti) è formato da tre componenti effettivi e da due supplenti nominati dall'Assemblea Nazionale, rieleggibili almeno due volte. Almeno uno dei componenti deve essere scelto tra le categorie di soggetti di cui all'art. 2397, comma 2, c.c.. L'Organo di controllo resta in carica per quattro anni. L'Organo di Controllo vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del D.lgs. n. 231/2001, qualora applicabili, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

L'Assemblea Generale degli Associati

L'Assemblea Generale degli Associati è composta dai rappresentanti legali delle Associate persone giuridiche e dai delegati degli associati persone fisiche nominati dalle Assemblee regionali ed equiparate.

L'Assemblea Generale degli Associati si riunisce in via ordinaria almeno una volta l'anno, entro il 31 maggio, per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno precedente, nonché del bilancio preventivo dell'anno in corso.

Spetta all'Assemblea Generale degli Associati:

- l'approvazione del bilancio consuntivo, accompagnato da una nota di sintesi sull'attività svolta, elaborata dal Comitato Esecutivo e dalla relazione dell'Organo di Controllo;
- l'approvazione del bilancio preventivo, proposto dal Consiglio Nazionale;
- c. l'approvazione di impegni economici pluriennali;
- l'approvazione degli indirizzi di politica associativa; e. l'elezione e la revoca dei componenti del Consiglio Nazionale, del Giurì Nazionale, del Collegio Nazionale dei Probiviri nonché della Commissione Verifica Poteri, disciplinata dal regolamento;
- la nomina dei componenti dell'Organo di controllo; g. l'approvazione delle modifiche del presente Statuto;
- la modifica del regolamento vigente dell'Associazione;
- la delibera di scioglimento, di incorporazione o di fusione dell'Associazione con altre strutture associative analoghe;
- la nomina dei commissari liquidatori;
- la devoluzione del patrimonio;
- la determinazione delle quote sociali;
- ogni altro compito che non rientri, per legge o per statuto, nella competenza di un altro organo associativo.

Le competenze dell'Assemblea Generale degli Associati non sono delegabili né surrogabili dal Consiglio Nazionale.

Il Consiglio Nazionale

AVIS è amministrata da un Consiglio Nazionale, organo principale eletto ogni 4 anni dall'Assemblea dei Delegati e composto da un numero massimo di 45 componenti che rappresentano tutte le Regioni e le Province Autonome d'Italia, tra cui un Presidente, due Vicepresidenti di cui uno Vicario, un Tesoriere e un Segretario Generale.

Al Consiglio Nazionale spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatta eccezione per quelli demandati dalla legge o dallo Statuto all'Assemblea Generale, al Comitato Esecutivo o al Presidente.

Tra i vari poteri che spettano al Consiglio Nazionale, si annoverano:

- a) predisposizione dei progetti per l'attuazione degli indirizzi di politica associativa approvati dall'Assemblea Generale degli Associati;
- b) proposizione e realizzazione di attività finalizzate alla promozione della donazione e alla propaganda per la crescita di una adeguata coscienza trasfusionale;
- c) azione di stimolo per un costante aggiornamento scientifico e legislativo

- d) esecuzione delle delibere dell'Assemblea Generale e la realizzazione delle linee di politica associativa di volta in volta indicate dalla stessa;
- e) l'approvazione dello schema di bilancio preventivo e di bilancio consuntivo.
- f) la variazione, ove giudicato necessario e/o opportuno, tra i capitoli di spesa del bilancio preventivo già approvato dall'Assemblea Generale degli Associati, nel rispetto della somma complessiva delle uscite ovvero la variazione per nuove o maggiori spese compensate da nuove o maggiori entrate;
- g) la promozione di convegni sui temi specifici;
- h) l'intervento al fianco delle autorità pubbliche in caso di calamità nazionali;
- i) l'accettazione di lasciti, eredità, legati e donazioni nonché l'acquisto e la vendita di beni immobili;
- j) l'approvazione delle relazioni illustrative dell'attività svolta, per la presentazione delle stesse all'Assemblea Generale degli Associati;
- k) la costituzione di organismi associativi, stabilendone con apposita delibera le relative competenze;
- l) lo svolgimento di ogni altra attività non esplicitamente delegata al Comitato Esecutivo.

Comitato Esecutivo

Il Presidente, i Vicepresidenti, il Tesoriere e il Segretario Generale, nonché 4 componenti, eletti all'interno del Consiglio Nazionale su proposta del Presidente, formano il Comitato Esecutivo, che esplica le funzioni di cui all'art. 12 del presente Statuto.

L'Esecutivo Nazionale delibera su tutti gli argomenti ad esso delegati dal Consiglio Nazionale, del quale esegue anche le delibere; attende all'ordinaria amministrazione; assume, in luogo del Consiglio Nazionale, le decisioni urgenti da sottoporre alla rettifica del Consiglio medesimo in occasione della prima riunione successiva; coordina le aree dipartimentali inerenti le tematiche più rilevanti per l'Associazione.

In particolare, il Comitato Esecutivo, cui compete la predisposizione degli schemi del bilancio preventivo e di bilancio consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Generale degli Associati per il tramite del Consiglio Nazionale, delibera, altresì, riferendo al Consiglio medesimo, sui seguenti argomenti:

- a) la generale promozione ed il coordinamento delle attività delle AVIS associate;
- b) la elaborazione di sistemi, di criteri operativi e di mezzi di comunicazione volte alla promozione ed allo sviluppo del volontariato del sangue;
- c) l'acquisto di beni e servizi nei limiti di spesa fissati dal bilancio preventivo;
- d) l'acquisto di beni ammortizzabili nei limiti di spesa determinati annualmente dal Consiglio Nazionale;
- e) la scelta delle persone che dovranno prestare la propria opera in favore dell'Associazione, a titolo di lavoro subordinato o autonomo e la risoluzione dei rapporti medesimi;
- f) la decisione di agire e resistere in giudizio, di transigere o di rinunciare alle azioni, di compromettere in arbitri, anche amichevoli compositori e di nominare avvocati e consulenti;
- g) il conferimento di incarichi di consulenza e di prestazione professionale tanto a titolo gratuito che oneroso nei limiti di spesa determinati annualmente dal Consiglio Nazionale.

Il Comitato Esecutivo inoltre delibera su tutti gli argomenti ad esso delegati dal Consiglio Nazionale, del quale esegue le delibere; attende all'ordinaria amministrazione; assume, in luogo del Consiglio Nazionale, le decisioni urgenti da sottoporre alla ratifica del Consiglio medesimo in occasione della prima riunione successiva.

Giurì nazionale

Il Giurì Nazionale, eletto dall'Assemblea Generale degli Associati, è composto da tre membri effettivi e due supplenti scelti tra associati dotati di adeguata professionalità in materia giuridica.

Il Giurì Nazionale esercita, a richiesta di chi vi abbia interesse, anche l'attività giurisdizionale di unico grado nelle controversie fra organi associativi e/o titolari di cariche sociali e gli associati persone giuridiche a tutti i livelli, compreso quello nazionale e decide altresì negli altri casi indicati nello statuto.

Collegio Nazionale dei Probiviri

Il Collegio Nazionale dei Probiviri, eletto dall'Assemblea Generale degli Associati, si compone di tre membri effettivi e due supplenti scelti tra persone dotate di adeguata professionalità in materia giuridica.

Il Collegio Nazionale dei Probiviri svolge la funzione di giudice di primo grado rispetto alle controversie tra l'AVIS Nazionale e i soci persone fisiche, ovvero tra

socie persone fisiche appartenenti ad associazioni territoriali di regioni diverse, tra soci persone fisiche appartenenti a regione diverse da quella alla quale appartiene l'Avis Comunale, di base o equiparata cui i soci stessi aderiscano, nonché per quelle controversie insorte tra associazioni territoriali appartenenti a regioni differenti e, infine, per quelle tra un'associazione territoriale a qualsiasi livello e l'AVIS Nazionale.

Il Collegio Nazionale dei Probiviri svolge altresì la funzione di giudice di secondo grado rispetto alle decisioni del Collegio dei Probiviri delle Avis Regionale ed equiparate in materia di controversie tra socie persone fisiche o tra soci persone giuridiche appartenenti ad associazioni territoriali della stessa regione, ovvero tra soci persone giuridiche territoriali e persone fisiche appartenenti alla stessa regione e decide altresì negli altri casi indicati nello statuto.

Il Comitato Medico Nazionale

Il Comitato Medico Nazionale è costituito dai responsabili sanitari delle AVIS regionali ed equiparate e, nello svolgimento delle proprie attività, si può avvalere anche di esperti esterni e consulenti.

Il Comitato costituisce l'organo consultivo dell'AVIS Nazionale su argomenti di carattere sanitario di interesse associativo.

4. La struttura organizzativa di Avis

AVIS è strutturata ed articolata in sedi Comunali e/o Di base o Equiparate, Provinciali e/o Equiparate, 22 Avis Regionali o Equiparate; in Trentino Alto Adige sono presenti 2 sedi Equiparate Regionali e la sede in Svizzera è considerata come Regionale e una Sede Nazionale (AVIS Nazionale).

Nei confronti delle associazioni Comunali, Provinciali e Regionali che ad essa aderiscono, a mezzo degli organi statutari a ciò deputati, AVIS svolge una funzione di indirizzo, coordinamento, monitoraggio delle attività, tutela, rappresentanza, promozione e supporto, nonché di verifica e controllo per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Assemblea Generale; anche promuovendo e rappresentando i propri associati nei confronti di tutti i soggetti, istituzionali, pubblici, privati, di livello nazionale ed internazionale competenti per settore di interesse dell'associazione stessa.

Tipologia di associati

Socio Donatore Effettivo: è socio persona fisica chi dona periodicamente il proprio sangue ed emocomponenti, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà;

Socio Collaboratore ex Donatore: chi per ragioni di età o di salute ha cessato l'attività donazionale e partecipa con continuità alla attività associativa;

Socio Collaboratore: chi, non effettuando donazioni, esplica con continuità funzioni non retribuite di riconosciuta validità nell'ambito associativo.

Si individuano, nello specifico, le funzioni di AVIS che si articolano in una struttura come meglio declinata all'interno dell'organigramma di cui all'**allegato 3** cui si rinvia. La struttura in ogni caso presenta le seguenti funzioni:

DIREZIONE

Area TESORERIA

Area SEGRETERIA e AMMINISTRAZIONE

Area COMUNICAZIONE e UFFICIO STAMPA

Area PROGETTAZIONE e SERVIZIO CIVILE

In particolare, si elencano le funzioni preposte alle predette aree:

- Presidente
- Segretario Generale
- Tesoriere
- Vice Presidente Vicario
- Vice Presidente
- Componenti esecutivi
- Funzione con Delega ai progetti comuni
- Funzione dei Protocolli d'intesa

Il Presidente

Eletto dal Consiglio Nazionale al proprio interno, presiede l'AVIS Nazionale, ne ha la rappresentanza legale ed ha la firma sociale di fronte ai terzi e in giudizio.

Al Presidente spetta, inoltre:

- (a) convocare e presiedere l'Assemblea Generale degli Associati, il Consiglio Nazionale, il Comitato Esecutivo, la Consulta dei Presidenti Regionali e

equiparati e il Comitato Medico Nazionale, nonché formularne l'ordine del giorno;

- (b) curare l'esecuzione e l'attuazione delle delibere del Comitato Esecutivo;
- (c) assumere, solo in casi di urgenza, i provvedimenti straordinari nelle materie di competenza del Comitato Esecutivo, con l'obbligo di sottoporli alla ratifica del Comitato medesimo in occasione di una riunione che dovrà essere convocata entro 10 giorni successivi.

Il Segretario Generale

Nell'espletamento dei suoi compiti, il Presidente è coadiuvato dal Segretario Generale. Il Segretario Generale procede alla stesura dei verbali ed è responsabile della loro tenuta, dirige e controlla il funzionamento degli uffici, impartisce le disposizioni al personale per l'attuazione delle delibere del Consiglio Direttivo e del Comitato Esecutivo e ne sorveglia l'esecuzione, ha le funzioni di capo del personale e propone al Comitato Esecutivo tutti i provvedimenti del caso.

Il Vicepresidente Vicario

In caso di assenza o impedimento temporaneo, il Presidente è sostituito dal Vicepresidente Vicario.

Il Tesoriere

Il Tesoriere sovrintende alle attività patrimoniali, amministrative e alla gestione finanziaria della sede nazionale; predispose i bilanci consuntivi e preventivi, gestisce i rapporti bancari e postali secondo le modalità di cui al 3° comma dell'articolo 19 del Regolamento interno di AVIS.

Assegnazione di poteri e responsabilità

AVIS ha implementato un sistema che permette una chiara e formalizzata assegnazione di poteri (autorizzativi e di firma) e responsabilità in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa e nel rispetto delle *best practice*.

AVIS ha affidato *in outsourcing* alcune funzioni gestionali, tra cui la funzione di Tesoreria.

I rapporti di conto corrente e di deposito di denaro, bancari o postali e le relative movimentazioni, sono disposti con firma disgiunta, salvo diversa decisione del Consiglio Direttivo, dal Presidente, e/o dal Tesoriere e/o da eventuali delegati individuati con apposita delibera del Comitato Esecutivo.

Tutte le Funzioni di Controllo sono poste in una posizione di autonomia ed indipendenza, anche gerarchica, rispetto alle strutture operative e alle stesse sono affidati i compiti in materia di controlli in virtù di quanto previsto dalle relative disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

F. IL MODELLO 231/01 DI AVIS

1. Riferimenti di settore

Con riferimento all'Art. 6 del D.lgs. 231/2001 che dispone che i modelli di organizzazione gestione e controllo possano essere adottati, garantendo i requisiti previsti, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, il presente Modello 231/01 è ispirato ai seguenti riferimenti:

- Linee Guida Confindustria (allegato 4)
- Linee Guida Regione Lombardia
- Linee Guida INAIL

In particolare, con riferimento alle "*Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001*" adottate da Confindustria, si fa riferimento alla versione aggiornate al marzo 2014 ed i successivi aggiornamenti sono stati approvati dal Ministero della Giustizia (disponibili sul sito www.confindustria.it)¹.

Giova precisare che le Linee Guida predisposte da associazioni di categoria oltre ad essere richiamate dal Decreto (come dinanzi evidenziato) sono altresì richiamate dalle pronunce giurisprudenziali emesse in materia ed è anche per tale ragione che costituiscono una importantissima traccia su cui procedere alla costruzione dei Modelli.

La metodologia per la realizzazione di un sistema di gestione del rischio indicata dalle Linee Guida sopra richiamate deve essere adattata alla Società in funzione del proprio contesto operativo interno (struttura organizzativa, articolazione territoriale, dimensioni, ecc.) ed esterno (settore economico, area geografica, ecc.), nonché dei singoli reati ipoteticamente collegabili alle specifiche attività dell'Ente considerate a rischio.

Resta, pertanto, inteso che eventuali discrepanze che dovessero emergere tra il

¹ Si segnala inoltre che, nel febbraio 2019, Confindustria ha pubblicato il documento "*Principi consolidati per la redazione dei modelli organizzativi e l'attività dell'organismo di vigilanza e prospettive di revisione del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231*" mediante il quale si è inteso fornire spunti "*per la definizione di principi da seguire la predisposizione dei Modelli organizzativi ex D.Lgs. 231/2001 da parte delle imprese, per l'individuazione di norme di comportamento dei componenti degli Organismi di Vigilanza e per l'elaborazione di alcune proposte di modifiche normative in relazione alle maggiori criticità emerse*".

Modello adottato dalla Società e specifiche previsioni delle Linee Guida sopra elencate, non compromettono la validità del Modello stesso per la suddetta ragione. In altri termini, mentre le disposizioni emanate dalle associazioni di categoria hanno natura “generale” (per la necessità di poterle applicare ed adattare ad una pluralità diversa di aziende per dimensioni, oggetto sociale, ecc.); viceversa, il Modello deve essere costruito ed adattato alla Società in funzione ed in considerazione del proprio specifico contesto operativo interno (struttura organizzativa, dimensioni, ecc.) ed esterno (settore economico ed area geografica di operatività, ecc.).

Per concludere, in estrema sintesi secondo le Linee Guida prese in considerazione i passi operativi che la Società deve compiere per attivare un sistema di valutazione dei rischi coerente con i requisiti imposti dal Decreto sono i seguenti:

- *Inventariazione degli ambiti aziendali di attività e analisi dei rischi potenziali;*
- *Valutazione/costruzione/adequamento del sistema di controlli preventivi.*

Inoltre, nella redazione del Modello si è tenuto conto della Nota illustrativa *La disciplina in materia di whistleblowing* di Confindustria (allegato 5) emessa in data gennaio 2018 a seguito della entrata in vigore della legge n. 179 del 2017 recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*". Come è noto, la legge in commento mira a incentivare la collaborazione dei lavoratori per favorire l'emersione dei fenomeni corruttivi all'interno di enti pubblici e privati. L'introduzione di una disciplina *ad hoc* sul fenomeno del c.d. *whistleblowing* recepisce l'invito, rivolto all'Italia da alcuni organismi internazionali impegnati sul fronte anticorruzione, a rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto di questo fenomeno, anche con la previsione di sistemi che consentono ai lavoratori di segnalare in condizioni di sicurezza gli eventuali illeciti di cui vengono a conoscenza.

Nella redazione del Modello sono, altresì, state prese in considerazione le pronunce giurisprudenziali maggiormente significative emanate in materia.

2. Modello AVIS e Governance

Nella predisposizione del Modello 231/01 sono stati considerati i principali elementi che qualificano la *Governance* della associazione, cioè:

- Statuto di *AVIS*;
- Delibere del CD relative a Poteri e Deleghe e revisioni Organizzative;
- Normativa interna e segnatamente il Regolamento di *AVIS* approvato il 31 ottobre 2020 nella 85esima Assemblea Generale e approvato dal Consiglio Nazionale e dalla Consulta dei Presidenti il 20 settembre 2020;
- Procedure interne.
- Sistema dei Poteri e delle Deleghe, che definisce in maniera organica le facoltà delegate ai diversi soggetti e funzioni associative. Una visione globale di quanto presente in azienda è stato riportato in un apposito capitolo del documento denominato “Modello di Organizzazione Gestione e Controllo – Analisi dei rischi”
- Codice Etico di *AVIS Nazionale* aggiornato contestualmente al modello presente

G. Modello AVIS e Analisi dei Rischi reato D.lgs. 231/01

Il Modello 231/01 si basa su un’analisi dell’operatività associativa effettuata con l’obiettivo di individuare le aree potenzialmente impattate dalle fattispecie di reato previsti dal D.lgs. 231/2001.

L’individuazione delle aree esposte a rischio di reato deve essere effettuata attraverso la modalità di “*Self Risk Assessment assistito*”, attraverso il coinvolgimento del personale responsabile e con funzioni di coordinamento al fine di:

- Informare e sensibilizzare il personale associativo direttamente e indirettamente sui comportamenti illeciti;
- Identificare le aree di debolezza e formalizzare le soluzioni per il contenimento e il controllo;
- Condividere e formalizzare l’esigenza di applicare sempre un comportamento e una condotta che comporti anche un completo rispetto della normativa, da parte di tutto il personale che opera nell’associazione.

Per i dettagli sulle attività di Risk assessment si rimanda al Report di Risk assessment ed alla Parte speciale del Modello.

1. Definizione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie

La gestione amministrativa e la contabilità è gestita dall'Ufficio amministrativo e contabile sotto la supervisione del Tesoriere, secondo le procedure adottate dal CD secondo le specifiche procedure contabili.

In particolare AVIS e le Avis sottordinate sono obbligate alla tenuta delle scritture contabili e dei libri sociali di cui alle disposizioni vigenti in materia di associazioni di volontariato (Articoli 13 e 15 D. Lgs. N.117/2017), disciplinate dall'art. 22 dello Statuto di AVIS e dai corrispondenti articoli delle Avis sottordinate.

Precisamente:

- a) Libro degli associati o aderenti;
- b) Libro dei volontari che svolgono attività in modo non occasionale; c) Libro delle adunanze e delle deliberazioni delle assemblee, in cui devono essere trascritti anche i verbali redatti per atto pubblico;
- d) Libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo di amministrazione, dell'organo di controllo e di eventuali altri "organi sociali";
- e) I libri di cui alle lettere a), b), c) sono tenuti a cura dell'organo di amministrazione mentre i libri di cui alla lettera d) sono tenuti a cura dell'organo a cui si riferiscono.

2. Istituzione dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è il soggetto responsabile di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231/01. L'Organismo di Vigilanza informa periodicamente il Consiglio Direttivo di AVIS in ordine alle attività svolte e, quando necessario, sulle violazioni del Modello di cui è venuto a conoscenza.

Il Documento "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo – Organismo di Vigilanza" definisce nei dettagli l'organismo stesso in termini di nomina, composizione, poteri e compiti.

3. Definizione degli obblighi di informazione

Il D.lgs. 231/01 richiede che siano previsti "obblighi di informazione" nei confronti dell'Organismo di Vigilanza. A tal fine tutti i soggetti interessati (*Rif. Capitolo "Destinatari del Modello"*) sono tenuti a segnalare o a riferire all'Organismo di Vigilanza, anche in forma anonima, le informazioni relative alla

commissione dei reati o a comportamenti non in linea con il Modello 231 e/o con il Codice Etico, attraverso appositi canali di informazione riservati.

Le modalità che disciplinano tali flussi sono esplicitate nel Documento “*Modello di Organizzazione Gestione e Controllo – Organismo di Vigilanza Cap. Flussi informativi*”.

4. Segnalazioni illecite nei confronti dell’Organismo di Vigilanza– Procedura Whistleblowing

L’Associazione, al fine di adempiere agli obblighi di legge stabiliti dall’art. 6, comma 2-bis. lett. *a) e b)*, del D.Lgs. 231/2001 e alla Nota illustrativa dei Confindustria di gennaio 2018, ha implementato la Procedura *Whistleblowing*, ossia un sistema di segnalazione finalizzato a promuovere una cultura aziendale caratterizzata da comportamenti corretti e da un buon sistema di governance.

Il personale (apicale o subordinato e/o i volontari) di AVIS, qualora riscontri la commissione di una qualsiasi condotta criminosa posta in essere da altro soggetto interno all’Associazione (con particolare riferimento alle condotte che violino i dettami del Modello adottato) avrà la possibilità di segnalare l’illecito amministrativo direttamente all’OdV.

Al segnalante sono forniti, così come indicato dalla norma, due canali alternativi di segnalazione, sia telematico che cartaceo, finalizzati altresì a garantire la tutela dell’identità del segnalante qualora si abbia ragione di temere eventuali atti ritorsivi.

È fatto comunque divieto, con specifica indicazione nella Procedura *Whistleblowing*, nel Codice Etico e nel Modello stesso, di porre in essere eventuali atti ritorsivi e sanzionatori nei confronti del segnalante.

Con riguardo alle modalità di trasmissione delle segnalazioni valgono le prescrizioni contenute nella Procedura *Whistleblowing* implementata dall’Associazione e a cui si rimanda.

➤ Invio – Raccolta e Convocazione delle Informazioni e Segnalazioni

Le informazioni e le segnalazioni possono essere inviate, per iscritto e in forma non anonima, con le seguenti modalità:

- e-mail: [indirizzo di posta elettronica per le informazioni e le segnalazioni]
- lettera all’indirizzo: Via Enrico Forlanini, n. 23, 20134, Milano (MI)

Le informazioni, le segnalazioni, i report, e le relazioni previste nel Modello sono conservate dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio (informatico o cartaceo).

- Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso gli organi societari

L'Organismo di Vigilanza riferisce al Consiglio Nazionale e al Comitato Esecutivo con la presenza dell'Organo di Controllo in merito a: (i) attuazione del Modello, (ii) eventuali aspetti critici, (iii) necessità di interventi modificativi.

5. Integrazione del sistema disciplinare

Il sistema disciplinare (che sanziona eventuali condotte illecite o contrarie alle indicazioni prescritte dalle norme associative) è un elemento essenziale per il funzionamento del Modello 231/01.

All'uopo, AVIS ha adottato un sistema disciplinare finalizzato a garantire il rispetto del Modello 231/01 attraverso la previsione di provvedimenti, differenziati in base al ruolo dei soggetti potenzialmente coinvolti, idonei a sanzionare comportamenti non in linea con le regole e i principi definiti.

La struttura del sistema disciplinare è approfondita nel *Capitolo "Struttura del Sistema Disciplinare"*.

6. Formazione e comunicazione del Modello 231/01

Il Modello 231/01 deve essere portato a conoscenza dei destinatari mediante apposite attività di comunicazione e informazione. La documentazione utilizzata e prodotta ai fini del Modello 231/01 è archiviata a cura dell'Organismo di Vigilanza tramite il Referente interno (addetto 231), che ne assicura l'immediata reperibilità, nel rispetto della normativa in merito al trattamento dei dati personali.

Il Modello 231/01 di AVIS è sempre consultabile presso la sede legale e sul sito *web* associativo.

7. Riesame e aggiornamento del Modello

Il Modello 231/01 deve essere riesaminato periodicamente al fine di garantirne l'aggiornamento e la relativa adeguatezza.

Si rende necessario procedere all'aggiornamento in occasione:

1. di novità legislative con riferimento alla disciplina della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato;
2. della revisione periodica del Modello 231 anche in relazione a cambiamenti significativi della struttura organizzativa o dei settori di attività della Associazione;
3. di significative violazioni del Modello e/o esiti di verifiche sull'efficacia del medesimo o di esperienze di pubblico dominio del settore.

L'attività è funzionale al mantenimento nel tempo dell'efficacia del Modello.

L'Organismo di Vigilanza riferisce, periodicamente, al Consiglio Direttivo sullo stato di applicazione e sulle eventuali necessità di aggiornamento.

H. ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza definisce e svolge le attività di competenza ed è dotato ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b), del D.lgs. n. 231 del 2001 di "autonomi poteri di iniziativa e controllo".

L'Organismo di Vigilanza disciplina il proprio funzionamento mediante apposito Regolamento (**allegato 6**).

L'autonomia e l'indipendenza dell'Organismo di Vigilanza sono garantite dalla posizione riconosciuta allo stesso nel contesto della struttura organizzativa associativa e dai necessari requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità, nonché dalle linee di riporto verso il Consiglio Direttivo.

I. SISTEMA DISCIPLINARE

5. Funzione del Sistema Disciplinare

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. e) del D.lgs. 231/01 il Modello di Organizzazione deve *“introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello”*. La definizione di sanzioni commisurate alla violazione e applicabili in caso di violazione del Modello 231/01 ha lo scopo di contribuire sia all'efficacia del Modello stesso che all'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

A tale proposito AVIS ha predisposto un *Sistema Disciplinare* idoneo a sanzionare qualsiasi violazione del Modello 231/01, con riferimento sia ai soggetti in posizione apicale, sia ai soggetti sottoposti ad altrui direzione.

L'applicazione del sistema disciplinare è autonoma rispetto allo svolgimento e all'esito del procedimento eventualmente avviato presso l'Autorità Giudiziaria competente.

Viene espresso, con assoluta e inequivocabile chiarezza, che nessun comportamento illecito, o illegittimo, o scorretto può essere giustificato o considerato meno grave, in quanto pretesamente compiuto nell'asserito *“interesse”* o *“vantaggio”* della Associazione.

6. Diffusione del Sistema Disciplinare

Il Sistema Disciplinare, al fine di ottimizzare l'efficienza e l'efficacia del Modello 231/01 di AVIS, necessita di idonea diffusione e pubblicità.

AVIS, oltre al rispetto formale degli obblighi di affissione, prevede anche un'adeguata informativa verso tutti i soggetti tenuti al rispetto delle norme richiamate dal citato modello.

Il Sistema disciplinare è affisso nelle bacheche associative ed è comunicato a ciascun dipendente in sede di assunzione.

7. Sanzioni

Sanzionabilità del tentativo

Sono sanzionati gli atti od omissioni diretti in modo non equivoco a violare i principi fissati nella regolamentazione associativa quale Modello 231/01 e Codice Etico di AVIS anche se l'azione non si compie o l'evento non si verifica.

Sanzioni nei confronti dei dipendenti

In conformità all'art. 7 della legge n. 300/70 le mancanze della lavoratrice e del lavoratore possono dar luogo all'adozione dei seguenti provvedimenti da parte dell'Ente:

- richiamo verbale;
- richiamo scritto;
- multa non superiore all'importo di 4 ore della retribuzione;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a 4 giorni;
- licenziamento.

Procedura per l'applicazione dei provvedimenti disciplinari.

La procedura da adottare per irrogare sanzioni disciplinari è quella prevista dal contratto di lavoro di Avis.

Sanzioni nei confronti dei soci Avis (persone fisiche)

In conformità all'art. 7 dello Statuto Nazionale le mancanze del socio persona fisica, possono essere sanzionate, a norma di Regolamento Nazionale, nel seguente modo:

- censura scritta;
- sospensione, per un periodo non inferiore a due mesi e non superiore a ventiquattro mesi, dalle singole cariche associative ricoperte;
- sospensione, per un periodo non inferiore a due mesi e non superiore a ventiquattro mesi dall'attività associativa;
- espulsione dall'associazione, che priva il socio di tutti i diritti inerenti alla qualifica, con l'obbligo di restituzione della tessera.

Procedura per l'applicazione dei provvedimenti disciplinari.

La procedura da adottare per irrogare sanzioni disciplinari è quella prevista dal Regolamento

Nazionale. La procedura può essere attivata su iniziativa dell'OdV che ne riferisce al Presidente Nazionale

Sanzioni nei confronti degli Amministratori

L'Organismo di Vigilanza comunica agli organi di giustizia interna statutariamente competenti e, in ogni caso, al Presidente Nazionale, la notizia di una violazione del Modello 231/01 commessa da parte di uno o più componenti del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo, con l'astensione del soggetto coinvolto, procede agli accertamenti necessari e assume, a norma di regolamento, i provvedimenti opportuni, che possono includere anche la revoca dei poteri delegati, nonché la convocazione dell'Assemblea dei soci per disporre l'eventuale revoca dall'ufficio.

Sanzioni nei confronti dei Revisori e dei Proviviri

L'Organismo di Vigilanza comunica agli organi di giustizia interna statutariamente competenti e, in ogni caso, al Presidente Nazionale, la notizia di una violazione del Modello 231/01 commessa da parte di uno o più Revisori o Proviviri.

Ciascun Organo, con l'astensione del soggetto coinvolto, procede agli accertamenti necessari ed eventualmente informa il Consiglio Direttivo che in relazione alla gravità della violazione convocherà l'Assemblea dei Soci per la revoca del Revisore o Proboviro.

Sanzioni nei confronti dei lavoratori autonomi e altri soggetti terzi

Per i lavoratori autonomi si applicano le sanzioni contrattualmente previste.

J. PRESIDI DI CONTROLLO

1. Struttura dei Presidi di Controllo

I **presidi finalizzati** alla prevenzione del rischio di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001 **affiancano il Codice Etico, parte integrante del Modello 231/01** e sono strutturati sui seguenti livelli di controllo:

- **Principi generali**
- **Principi di comportamento specifici**

I **Principi generali**, applicabili a tutte le attività istituzionali, sono:

Regolamentazione, cioè devono esistere disposizioni sociali che forniscono i principi generali per la regolamentazione di tutte quella attività che nell'analisi dei rischi sono emerse particolarmente sensibili, in relazione alla commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;

Poteri di firma e poteri autorizzativi, cioè devono sempre esistere regole formalizzate per l'attribuzione di tali poteri;

Tracciabilità, cioè tutte le fasi decisionali relative a attività e/o processi che all'interno dell'analisi dei rischi sono state identificate a rischio commissione reato, devono essere documentate e archiviate al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità.

I **Principi di comportamento specifici** sono quelle disposizioni volte a disciplinare gli aspetti peculiari delle attività associative che entrano nel ciclo di possibile commissione dei reati di cui al D.lgs. 231/01 e che nel corso dell'analisi dei rischi emergeranno e saranno evidenziate all'interno del documento "Modello di Organizzazione e Controllo - Analisi dei Rischi". Tale documento deve prevedere le disposizioni, i processi e/o le procedure da realizzare e le attività integrative e/o aggiuntive, il tutto volto a disciplinare gli aspetti delle attività a rischio individuate.

2. Ulteriori attività oggetto di controllo

In relazione ai processi particolarmente sensibili che emergeranno, nel corso della analisi dei rischi, con riferimento ai reati previsti dal D.lgs. 231/2001 tenendo conto della struttura organizzativa di *AVIS*, potranno prevedersi specifiche procedure associative realizzate al fine di contenere i rischi di accadimento di reato evidenziati e di consentirne un più efficace controllo

K. CODICE ETICO

All'interno del Codice Etico di AVIS sono formalizzati i principi etici a cui quotidianamente si ispira la gestione delle attività della associazione.

Per dettagli sui contenuti fare riferimento al Documento "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo - Codice Etico (Allegato 7).

Il Codice Etico è un documento che contiene una serie di principi di "deontologia aziendale", che l'Associazione riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza a tutto il Personale e a tutti quelli che, anche all'esterno della Società, cooperano al perseguimento dei fini aziendali.

AVIS è impegnata a un'effettiva diffusione, al suo interno e nei confronti dei soggetti che con esso collaborano, delle informazioni relative alla disciplina normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici dettati dal Codice Etico.

Il Codice Etico è sottoposto periodicamente a verifica, aggiornamento ed eventuale ampliamento sia con riferimento alle novità legislative sia per effetto delle vicende modificative dell'operatività di AVIS e/o della sua organizzazione interna.